REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Emozione nella cittadina per la nuova vittima della violenza

Domani a Cercola i funerali del vice brigadiere Custra

Riunione straordinaria della giunta comunale che proclama una giornata di lutto cittadino - Un manifesto unitario affisso nel centro vesuviano - Presa di posizione del comitato di vigilanza democratica

Si svolgeranno domattina, a Cercola, i funerali del vice-brigadiere Antonino Custra barbaramente assassinato nel corso degli scontri fra «autonomi» e forze dell'ordine verificatisi sabato scorso a Milano.

Una breve orazione funebre sarà tenuta alle 9,30 in piazza municipio a Cercola. La amministrazione comunale della cittadina vesuviana ha proclamato per domani, giorno in cui si svolgeranno i funerali, una giornata di lutto cittadino così da permettere alla popolazione di partecipare alla cerimonia funebre. Per, un corteo accompagnerà, per un breve tratto il carro che si dirigerà verso Ponticelli dove il vicebrigadiere sarà tumulato. La notizia della morte del giovane vicebrigadiere ha suscitato emozione vivissima fra i cittadini di Cercola.

Domenica mattina, appena appresa la notizia della morte del vicebrigadiere Custra, il sindaco di Cercola, compagno Di Paola, ha riunito in seduta straordinaria la giunta. Insieme ai rappresentanti di tutte le forze dell'arco costituzionale, è stato preparato un manifesto, poi affisso in tutte le vie della cittadina nel quale si esprime durissima condanna verso ogni forma di violenza tendente a minare l'ordinamento della nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e profondo cordoglio di tutta la cittadinanza per la tragica morte del giovane concittadino.

Un telegramma, a nome della giunta, nel quale si esprime sdegno e cordoglio per il barbaro assassinio, è stato inviato al ministero degli Interni.

Notevole l'emozione anche fra quanti conoscevano personalmente il giovane vicebrigadiere. Tutti lo ricordano come un ragazzo sincero e leale molto affezionato alla giovane moglie (che fra un mese darà alla luce il primo figlio), agli anziani genitori, alle sorelle.

Contro le gravi minacce alle istituzioni democratiche il comitato unitario di vigilanza democratica, del quale fanno parte i consigli di fabbrica dell'Alfasud, della Sofer, della SAE, della Olivetti, della RAI-TV, della Mecfond, dell'Italtrafo, dell'ENEL oltre a rappresentanti degli OSA, delle leghe dei giovani disoccupati, del comitato antifascista dell'Alfasud, di magistratura democratica, di giustizia democratica e del sindacato forense, ha emesso un comunicato nel quale si ritiene «essenziale la mobilitazione e la vigilanza attiva dei lavoratori occupati e disoccupati delle forze democratiche politiche, sindacali, culturali, studentesche e femminili, degli organismi di massa, dei cittadini dei quartieri e delle campagne, per la salvezza ed il rafforzamento dell'ordine repubblicano contro la violenza eversiva e gli attacchi persino armati allo Stato ed alle istituzioni democratiche».

Il documento si conclude con la richiesta «di provvedimenti urgenti che — esaltando le conquiste di libertà e di lotta nel confronto pluralistico — rinnovino e rendano efficienti le strutture dello stato, per prevenire e sconfiggere l'eversione, per il superamento della crisi della giustizia e del sistema carcerario per ripristinare la civile convivenza».

Proprio su problemi l'ordine pubblico e della crisi della giustizia, si terrà a giorni a Milano, dal 27 al 29 maggio un convegno nazionale promosso dal comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano.

Anche la confederazione provinciale della FGRI ha emesso un comunicato nel quale si condannano fermamente i recenti episodi di violenza politica, «l'Italia sta imboccando la strada costellata di morti, con e senza divisa, che sbocca nella guerra civile».

La drammaticità dei problemi — conclude il comunicato — non può giustificare la irresponsabile criminale superficialità di chi offre copertura e spazi operativi ai teorizzatori ed ai realizzatori della violenza armata».

Colussi condannato a 5 anni e 8 mesi

Si è finalmente concluso ieri, dopo una serie di udienze ed una lunga permanenza in camera di consiglio il processo Colussi.

La terza sezione penale del tribunale ha condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione Francesco Colussi, titolare del noto biscottificio. E' stato riconosciuto colpevole di falso, violazione di sigilli e truffa in danno della Cassa per il Mezzogiorno. Il falso consisterebbe in una serie di atti alterati formulati in concorso col notaio Ferdinando Tozzi che è stato condannato a 2 anni e 10 mesi di reclusione. La violazione dei sigilli fu contestata dalla tributaria allorché rilevò la mancanza di ben 7 casse di documenti contabili che erano state poste sotto sequestro e sigillate.

Assolto il Colussi ed i suoi complici dal reato di concrabbando, che è poi quello dal quale partì l'istruttoria. Si contestava infatti ai Colussi di aver importato a condizioni di favore — per una legge speciale per le industrie di Assisi — materie prime che poi erano state lavorate altrove.

Amnistia infine, sempre per Francesco Colussi, dal reato di corruzione nel quale vennero coinvolti alcuni parlamentari per i quali però non fu concessa l'autorizzazione a procedere. Sia il Colussi che il notaio Tozzi beneficiano di due anni di condono.

Totalmente sospesa la pena per due altri imputati, Michele Arena ed Emilio Mascolo, condannati rispettivamente a due anni ed un anno e sei mesi di reclusione. Assolti infine 14 imputati minori.

Povero manager...

Da quando i napoletani hanno deciso di non farli fare più il sindaco e di non mandarlo neppure — per consolazione — al Senato della Repubblica il DC Bruno Milanesi peggiora di giorno in giorno e non perde occasione per affidare i suoi scritti al «Roma» e assommare brutte figure.

Proprio ieri abbiamo letto, così, che si è messo a raccogliere — per trasformarle in interrogazioni al sindaco - quelle che lui stesso definisce «notizie che circolano nei corridoi».

C'è da dire che, se questa è la provenienza delle notizie, Milanesi fa di tutto per renderle pubbliche con lo stesso stile di una pettegola che passa il suo tempo ad origliare dal buco della serratura.

Egli, dunque, afferma che si prepara «un nuovo organigramma di giunta» e coglie, con ciò, l'occasione per ripetere gli ormai soliti insulti contro tutta l'amministrazione comunale e il compagno Valenzi in particolare, al quale, evidentemente, l'ex sindaco DC non riesce a perdonare la meritata popolarità e la solida stima che raccoglie, non solo tra i comunisti, ma tra i lavoratori e le altre forze politiche democratiche.

La verità è che un uomo pubblico come Milanesi non avrebbe bisogno di origliare nei corridoi di palazzo S. Giacomo per apprendere ciò che in città sanno tutti e che cioè sono in corso, ormai da settimane, una serie di fruttuosi incontri tra i partiti per contribuire al rilancio programmatico ed operativo della amministrazione comunale.

Se — al termine di questi incontri — vi saranno o no modificazioni nella struttura della giunta che governa la città saranno i partiti della maggioranza a stabilirlo, nel massimo della valorizzazione di ciascun ruolo e di ciascuna forza e nel pieno rispetto dell'autonomia reciproca.

Ma certo che lezioni di efficienza e di operatività non può essere l'ex sindaco-manager a darne. E non solo per un sentimento del pudore che pure sarebbe necessario e dovuto da parte di chi ha contribuito a trascinare la città al punto cui è giunta, ma anche perché in questa linea dello «slascio» egli ha perseverato ancora in questi mesi, in odio alla città, sentendosi impegnato soltanto a diffondere sciocchezze e a profetizzare sciagure (ad esempio: il prestito di 150 miliardi non lo avrete mai).

Povero Milanesi, comprendiamo bene che di fronte all'impegno e alla responsabilità quotidianamente dimostrata dalla giunta e dalle forze politiche si senta ridotto a mal partito. Per lui la politica continua ad essere la solita, sporca storia di poltrone e tutto ciò mentre gli anni passano, la maturità dei napoletani cresce e nel suo stesso partito si determinano significativi fatti nuovi.

Egli è un uomo invece che, ogni giorno e forse senza neppure volerlo, rotola sempre più in basso. Ma perché non reagisce? E' poi tanto difficile, per un manager deluso e confuso, ritrovare almeno un po' di dignità?

Sollecitato un energico intervento

Sindacati: la SITA deve revocare i licenziamenti

Fonogrammi al prefetto e alla Regione - L'azienda sospende parte dei servizi - Documento sindacale

In seguito all'annuncio dato dalla SITA di sospendere dal prossimo 1. giugno parte dei servizi e di licenziare circa 70 dipendenti, di cui abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi, la Federazione regionale degli autoferrotranvieri CGIL, CISL, UIL ha inviato un fonogramma al prefetto di Napoli, al presidente della giunta regionale e all'assessore ai Trasporti, Del Vecchio, per chiedere un energico intervento che costringa la SITA a revocare l'illegale provvedimento e per fissare una riunione con le parti interessate.

La SITA, infatti, dopo aver aumentato arbitrariamente le tariffe nelle settimane scorse, ha addirittura minacciato di sospendere del tutto la attività se la Regione non le assicura il completo ripiano del deficit del bilancio che per il 1977 comporterà un ulteriore contributo regionale di un miliardo e mezzo.

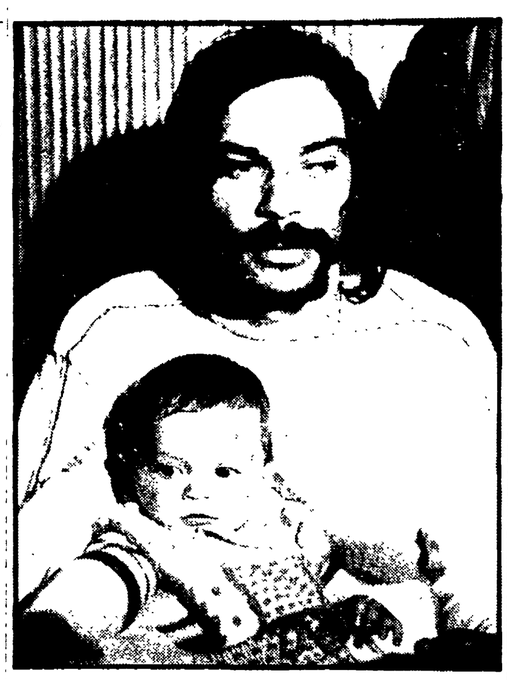
In un documento della federazione CGIL, CISL, UIL è stato sottolineato che «non è più tollerabile che l'azienda, pur beneficiando di cospicui contributi pubblici, continui a fare pressioni sui pubblici poteri al solo scopo di ottenere nuove sovvenzioni. Né si può accettare — prosegue il documento — la pretesa della SITA che sia la Regione a coprire il disavanzo aziendale, dal momento che si tratta di un'azienda privata e quindi non soggetta ad alcun controllo pubblico».

Per il sindacato è necessaria una politica di programmazione nel settore dei trasporti, in grado di avviare gradualmente la pubblicizzazione delle autolinee private. La Regione quindi deve accelerare i tempi di realizzazione degli strumenti legislativi per arrivare alla gestione regionale dell'intero settore.

« Manomozza » arrestato ieri mattina in una villetta a Cuma

Prima di arrendersi si è fatto scudo con la moglie e il figlio

Era ricercato dal novembre '73, quando uccise un uomo, che lo aveva insultato - Da allora comincia la sua carriera - Con lui sono state arrestate altre quattro persone, accusate di favoreggiamento



Una immagine di « Manomozza » con suo figlio

« Manomozza » è stato arrestato — come scriviamo anche in altra parte del giornale — ieri mattina dai carabinieri. La sua latitanza è durata circa tre anni e mezzo. «Manomozza», al secolo Salvatore Caianiello di 34 anni, è uno dei più noti criminali partenopei, ricercato da anni, ed i carabinieri hanno impiegato circa due mesi per arrivare al suo arresto.

Ieri mattina alle 5 la villetta di sei stanze a Cuma, difesa da 14 cani feroci (Doberman, cani lupo, mastini) dove il criminale si era nascosto, è stata circondata. Prima 35 carabinieri, 4 autoradio e alcune unità canofile hanno chiuso ogni possibile strada alla fuga, poi «Manomozza» è stato svegliato con la classica frase: «La casa è circondata, arrenditi».

Per un paio di minuti non si è udito che il rumore degli spari, poi il ricercato, facendosi scudo di moglie e figlio, è sceso al pianterreno, e, dopo qualche minuto si è arreso. Con lui sono stati arrestati anche Luigi Granata di 22 anni residente a Giugliano in via Degli Innamorati, e Luigi De Stasio (nipote della moglie) di 19 anni, abitante a Chiaiano.

I due sono ritenuti le sue guardie del corpo. Anche due donne che abitavano in un villino attiguo e legato alla banda di «Manomozza». Silvana Pellegrino di 23 anni — ex amante del defunto « F. fino 3 dita » al secolo Biagio Schettarella — e Francesca Palma di 26 anni, sono state arrestate per favoreggiamento.

Sulla testa di Manomozza pendevano un centinaio di ordini di cattura per reati che vanno dall'omicidio all'estorsione. Nel breve incontro che si è riuscit. ad ottenere nella saletta della caserma dei carabinieri Salvatore Caianiello ha dichiarato che «non tutti i delitti che mi sono stati attribuiti, li ho commessi io». Poi quando gli abbiamo chiesto perché si fosse fatto scudo con i corpi della moglie e del figlio, nello scendere dal terrazzo — ci ha risposto «ho pensato: muoia Sansone con tutti i filistei».

Poi ha accennato all'omicidio del novembre '73, delitto che segnò l'inizio della sua carriera, a questo proposito ha affermato «E' nato per caso, non avevo alcuna intenzione di uccidere Tommaso Salvato, il colpo di pistola è partito accidentalmente la pistola urtò contro il finestrino e partì un colpo!».

Da quest'omicidio, — come abbiamo detto — avvenuto in una domenica di novembre, nacque la latitanza di «Manomozza» e la sua carriera criminale. Il soprannome gli era stato attribuito perché un residuato bellico, una quindicina di anni fa, gli aveva reciso mano ed avambraccio destro.

Fino all'omicidio di Tommaso Salvato, il Caianiello aveva vissuto con la pensione di invalido civile che ammontava ad un centinaio di migliaia di lire. Da allora la lista dei reati commessi si è allungata a dismisura.

Il campo in cui operava era principalmente quello delle estorsioni, ed aveva messo su una banda che si occupava di taglieggiare i commercianti ed i cittadini facoltosi della periferia nord di Napoli e del Basso Casertano.

Il Caianiello ha un carattere violento ed è sospettato di aver fatto giustiziare due componenti della sua banda che avevano sgarrato: «Fi fino tre dita» e Domenico Pallante, ma parlando di questo ultimo delitto Salvatore Caianiello ha affermato «non sono io il responsabile. Domenico era mio amico. In questo omicidio non c'entro...» sull'omicidio di «Fi fino 3 dita» invece non ha detto nulla.

Si sa che questo componente della sua banda aveva messo in atto alcune estorsioni facendosi paravento con il nome del temuto capobanda e, si dice, questo gli deve essere costato la vita.

La villa in cui è stato sorpreso «Manomozza», ha sei stanze ed è arredata in modo lussuoso. I carabinieri vi hanno trovato, dislocati in varie stanze, 4 televisori un paio di milioni in contanti — si stanno effettuando accertamenti per stabilire la provenienza — una pistola calibro 9, una P38, due carabine ed un candelotto di dinamite.

Durante l'operazione i carabinieri si sono dovuti anche guardare dai cani che erano nel giardino della villa. Uno di questi ha tentato — più volte — di assalire un milite che gli ha dovuto sparare contro un paio di colpi di pistola in bocca riuscendo così a liberarsene.

Ponticelli

Il Pci indica le misure per migliorare il servizio dei trasporti

Si è svolta sabato scorso a Ponticelli una assemblea indetta dal PCI per sottoporre al dibattito la proposta avanzata dalla commissione problemi della città, assetto e sviluppo del territorio, della sezione comunista di Ponticelli «A. Gramsci», nella quale si affronta il problema dei trasporti.

All'assemblea, che si è tenuta nella «Casa del Popolo», hanno partecipato, tra l'altro, sindaci dei comuni vicini, rappresentanti politici, consiglieri di quartiere.

Ha introdotto il dibattito il compagno Vincenzo Punzo. La nostra proposta — ha detto — vuole essere un primo momento di confronto con cittadini, comuni, le aziende pubbliche.

Questa città — ha proseguito Punzo — vive in modo drammatico il problema di un pendolarismo massacrante, che costringe la popolazione a uno spreco di tempo e di denaro, di cui l'urgente necessità di ristrutturazione e potenziamento dei trasporti.

Punzo ha quindi voluto illustrare schematicamente i problemi affrontati nella proposta: mobilità sul territorio dei cittadini e delle merci (ancora trasportate a mercato attraverso il mezzo privato); razionalizzazione delle linee per contenere le spese delle aziende e garantire ai cittadini un servizio efficiente; revisione delle tariffe (attraverso un accordo tra consigli di quartiere e d'istituto e gli enti locali, la Regione, le aziende).

Si potrebbe ad esempio — ha aggiunto Punzo — fornire ai cittadini una tessera valida per i mezzi della stessa zona urbana in un tempo determinato; sistema di fasce orarie, per cui il pensionato, lo studente, il lavoratore usufruiscano di un trasporto gratis durante certe ore.

Per raggiungere tutto questo ha concluso Punzo — occorre coinvolgere i cittadini, perché diventino protagonisti, una lotta unitaria in un rapporto nuovo con le istituzioni, occorre infine combattere la mentalità aziendalistica, perché un'azienda municipalizzata come l'ATAN sia realmente al servizio dei cittadini.

Hanno preso quindi la parola il presidente della cooperativa edilizia lavoratori telefonici (CELT ASTRA); il sindaco di Cercola, Di Paola; il segretario della cellula vesuviana, Borrelli; il sindaco di S. Giorgio a Cremano, Cautela; l'assessore alle municipalizzate, compagno Buccico ed infine il compagno Sandomenico.

Tutti hanno affermato la positività di una proposta che affronta un problema particolarmente preoccupante come quello dei trasporti, nello sforzo di intraprendere iniziative unitarie in cui ogni cittadino possa ritrovarsi.

Alcune critiche sono state tuttavia mosse. Ciò che comunque conta — come ha detto Punzo — è che tutti si sentano chiamati a contribuire alla risoluzione di un problema quanto mai complesso.

Denunciata dai lavoratori una situazione intollerabile

Turni persino di 16 ore al Secondo Policlinico

Alla clinica neurochirurgica è del tutto inadeguato il numero degli infermieri nei reparti - In agitazione i lavoratori dell'ippodromo di Agnano

Gli infermieri della clinica neurochirurgica del 2. Policlinico hanno minacciato azioni di lotta a cominciare da sabato prossimo se non verranno accettate dalle autorità regionali e universitarie due richieste considerate dai lavoratori indispensabili per un migliore funzionamento dei reparti.

Il personale rivendica innanzitutto l'eliminazione dei turni che durano 16 ore e la necessità di effettuare nuove assunzioni per adeguare l'organico che attualmente è del tutto insufficiente per garantire un'assistenza adeguata ai ricoverati. Gli stessi lavoratori, in un loro documento, denunziano le gravi condizioni in cui sono costretti a lavorare.

Infatti la clinica neurochirurgica può ospitare 60 malati, essendovi venti posti-letto per ognuno de, tre piani. Nel turno del mattino dalle 8 alle 16, nei reparti di degenza garantiscono il servizio solo due infermieri (uno professionale, l'altro generico) e due portantini: nel reparto operatori, invece, ci sono due infermieri professionali, due generici e due portantini.

Ma la situazione è ancora più grave nel secondo turno, che dura ininterrottamente per sedici ore, dalle 16 alle 8 del giorno dopo. Dopo le 20 rimangono in clinica solamente quattro infermieri generici ai quali è affidata totalmente l'assistenza dei degenti, molti dei quali sono stati operati di recente e avrebbero bisogno di un controllo costante ed attento.

Il documento elaborato dai lavoratori si conclude con un appello alle forze politiche e alle organizzazioni sindacali unitarie affinché intraprendano iniziative capaci di portare ad un miglioramento la attuale, insostenibile situazione creatasi nella clinica.

DIPENDENTI IPPODROMO DI AGNANO

I lavoratori dell'ippodromo di Agnano sono in agitazione a causa del prolungarsi di una situazione piuttosto confusa nella gestione della società che provoca comprensibili preoccupazioni per il posto di lavoro. Giovedì scorso era stata chiesta una riunione allo scopo di ottenere chiarimenti ma neppure questo tentativo ha avuto un esito.

Di qui la decisione che operai e categorie equiparate hanno preso di mettersi in agitazione. Essi si sono riservati di intensificare le azioni di lotta e di proclamare lo sciopero qualora nulla di nuovo dovesse emergere.

● ARRESTATO UN ESPONENTE DEI «GIUSTIZIERI D'ITALIA»

Agenti dell'ufficio politico hanno tratto in arresto Emilio De Marinis di 29 anni abitante in Via Savarese. Il giovane appartiene a un gruppo estremista di destra, molto probabilmente quello dei «Giustizieri d'Italia».

La sua cattura è stata movimentata. Il De Marinis, nella cui abitazione è stata rinvenuta una pistola calibro 7,65, è riuscito in un primo momento a fuggire, rifugiandosi nell'abitazione del cognato che abita in uno stabile adiacente. Gli agenti lo hanno scovato in cucina, rannicchiato dietro l'acquaio.

Per alleggerire la pressione dei ricoveri

STRUTTURA-FILTRO PER IL CARDARELLI

Proposta dalla cellula del PCI nel corso di una assemblea - Evitare investimenti inutili

Gli organismi aziendali degli Ospedali Riuniti di NAS del PSI, la cellula del PCI, il GIP della DC e il Gals del PSDI hanno organizzato, ieri al Cardarelli, un'assemblea sulla questione del nuovo padiglione da costruire. Al problema *l'Unità* ha già dedicato un ampio articolo, ma sarà bene ritornarci brevemente.

Nell'ottobre del 1976 la Cassa del Mezzogiorno ha accordato un finanziamento di 10 miliardi e 147 milioni per lavori di ampliamento del Cardarelli. Ora, con questi soldi, sta per andare in appalto un progetto che prevede una struttura di cinque piani con 320 posti letto. La decisione ha colto molti di sorpresa. E' dunque per fare chiarezza che è stata indetta l'assemblea di ieri a cui hanno partecipato, oltre ad alcuni consiglieri di amministrazione e sindacalisti, l'onorevole DC Pomicino e il presidente degli Ospedali Riuniti Bondonno.

La posizione dei comunisti è stata esposta dal compagno Calise, che ha sostituito, perché impegnato, il rappresentante del PCI nel consiglio di amministrazione.

Non siamo aprioristicamente contrari alla costruzione di questa struttura — ha detto — ma dobbiamo intenderci su che cosa vogliamo farne. Il pericolo è di fare un ospedale dentro l'ospedale e di sprecare i soldi.

E' per questo che critichiamo il metodo con cui la decisione è stata presa, non c'è stato quell'ampio confronto necessario, invece, per evitare scelte settoriali, che possano creare ostacoli all'attuazione del piano socio-sanitario in discussione alla regione.

Calise ha poi indicato le proposte precise del PCI per fare di questo nuovo padiglione una struttura filtro (per alleggerire la pressione dei ricoveri) da realizzarsi parallelamente alla ristrutturazione del Cardarelli, e di tutti gli altri ospedali.

Esposito per la CGIL CISL UIL, invece, ha insistito sulla necessità di utilizzare in un'ottica regionale tutti i finanziamenti esistenti per gli ospedali.

Tutti gli altri intervenuti, infine, hanno sottolineato la flessibilità del progetto, su cui deve svilupparsi il confronto.

E' accusato di aver fatto trasferire alcuni cittadini nel suo Comune per vincere le elezioni

Colleziona denunce il sindaco di Tufino

Tommaso Falco Raucci, da 22 anni è capo dell'amministrazione nel centro del Nolano - Più volte ha affermato di avere protezioni « in alto » - Un atto di annullamento di un esproprio ha atteso oltre due anni per essere consegnato - I cittadini chiedono un sollecito espletamento dei processi

«Nonostante tutte le denunce, non sarò mai condannato, perché godo della protezione di Manfredi Bosco». Queste parole, a detta di molti abitanti di Tufino, il sindaco, commendatore Tommaso Falco Raucci, le va ripetendo molto spesso, per assicurarli che è intoccabile e che nessuno riuscirà a sottrargli la poltrona di sindaco del piccolo centro del nolano.

Tommaso Falco Raucci, in tutto il nolano è ritenuto un padrino. Nell'agosto scorso, il giorno 8 per la precisione fece comprare tutte le copie dell'Unità inviate nelle edicole della zona. Quel giorno era pubblicata la notizia della formalizzazione dell'istruttoria a suo carico per aver effettuato alcuni falsi trasferimenti elettorali, che gli avevano consentito, nel giugno '75, di vincere le elezioni.

E' chiaro che Falco Raucci — oggi, «amico di Manfredi Bosco, sotto la cui ala protettrice si è sposato dopo essere stato un grand'elettore di un altro esponente della DC nolana — ha paura della pubblicità, anche se, poi, con i suoi concittadini, millanta protezioni e aiuti dall'alto.

Tommaso Falco Raucci ha iniziato la sua carriera di sindaco di Tufino 22 anni fa e da allora il suo potere non è stato mai scosso. Durante un comizio per le amministrative del 15 giugno, rivolgendosi alla moglie affermò che il «comune di Tufino è il mio quarto figlio, voglio essere rieletto per non lasciare un figlio che mi ha procurato tante gioie».

E per non lasciare questo amato quarto figlio provvide a far immigrare una sessantina di persone che si sono trasferite a Tufino solo per votare per la lista DC e che furono inserite nelle liste proprio nell'ultima seduta della commissione elettorale comunale, inserimento approvato, nonostante il parere contrario dei rappresentanti della sinistra, dalla commissione mandamentale a Nola.

La signora Filomena Catagruo in Montella, uno degli elettori trasferiti temporaneamente — abita con il marito Nestore Montella — si legge della denuncia presentata alla magistratura in via Pietro Castellino 132 (telefono 468258) e la signora Maria Luisa Tutano in D'Arienzo abita con il marito Francesco in via Nevio 102/D (Telefono 669348). La signora Catagruo Montella, dopo il cambio di residenza, si presentò al seggio elettorale, per votare, con una patente rilasciata a Napoli il 20-4-970 (n. 598812) in cui la residenza era anche indicata in via Pietro Castellino 132.

Questi sono solo esempi e le persone citate sono tutte, guarda caso, parenti del sindaco o di esponenti DC. Dell'istruttoria di questo processo si sta occupando Giuseppe De Falco Giannone ma a Tufino c'è chi afferma — e pare che il sindaco sia tra questi — che presto verrà tolta dalle sue mani, per essere trasferita presso un giudice suo amico.

Contro il sindaco di Tufino di denunce ne sono state presentate molte. Una dalla signorina Rosanna Falco e un'altra dalla ditta Maria Baglione. Nella prima denuncia si legge che Rosalba Falco è stata estromessa dall'incarico di maestra d'asilo del comune di Tufino, perché avversaria della maggioranza.

Le sono state preferite altre cinque persone che avevano titoli e punteggio inferiori al suo e si è addirittura violata una legge per farlo, perché per queste 5 assunzioni, non si è provveduto alla pubblicazione della graduatoria. In consiglio comunale, la relativa delibera di giunta passò con il voto contrario delle opposizioni, le quali fecero inserire a verbale l'illegalità che si stava attuando.

Contro la ditta Maria Baglione, Tommaso Raucci ha invece fatto qualcosa di ancor più eccitante: ha notificato un decreto di annullamento di un esproprio prefettizio con più di due anni di ritardo costringendo la ditta a lunghe cause, inesistenti data l'esistenza della revoca.

Per essere più precisi l'atto venne registrato a Nola il 28-6-74, mentre il messo comunale, Pasquale Crispo, l'ha consegnato nelle mani di Lucia Gagliardi (la figlia del l'interessato) il dodici agosto 1976.

La denuncia presentata contro il sindaco, per questo episodio, sta dormendo attualmente presso la pretura di Cicciano. Per i giovani di sinistra — poi — che partecipano a un concorso comunale la sconfitta è sicura. In paese sono arrivati a chiamarlo Don Rodrigo perché tempo fa ha querelato una intera famiglia — compreso un bambino di 5 anni — asserendo di essere stato insultato da loro.

I testimoni di quest'offesa rivoltagli (anche dal bimbo di 5 anni?) sono un vigile urbano, il segretario della locale sezione DC (suo partito) e un consigliere democristiano.

Alla prima seduta del consiglio comunale dopo affinché fosse dichiarato ineleggibile un consigliere della minoranza, ma la magistratura, in primo e secondo grado, ha ritenuto le motivazioni addotte dalla maggioranza prive di fondamento.

Un ultimo episodio — hanno affermato i cittadini di Tufino — è sintomatico della personalità di Tommaso Falco Raucci: presidente della Banca popolare di Nola, ha fatto contrarre un debito alla amministrazione comunale che dirige per circa 27 milioni presso la stessa banca. Per quest'ultimo episodio c'è stata un'ulteriore denuncia.

Ma di queste denunce e incriminazioni Tommaso Falco Raucci non sembra preoccuparsi troppo: «tanto ho Manfredi che mi protegge» va dicendo. Forse il suo è un «bluff», ma durante la campagna elettorale per le amministrative politiche ha organizzato grandi e incontri ed ha svolto una propaganda serrata per Bosco, il cui padre Giacinto è vice presidente del consiglio superiore della magistratura.

I ritardi che stanno subendo i processi hanno perciò fatto sorgere forti dubbi in molti cittadini di Tufino: era l'unico sistema per dimostrare che Tommaso Falco Raucci non gode di «protezioni» può consistere solo in un rapido espletamento dei processi che lo riguardano.

Anche il PSDI per il rinnovamento dell'AMAN

Sabato in un pezzo in cui si parlava di un documento stilato da: gruppi politici aziendali, dell'AMAN, per un errore tecnico, non venne inserito che alla riunione avevano partecipato anche i rappresentanti del PSDI, i quali hanno sottoscritto il documento.

I socialdemocratici sono stati, anche, fra i promotori dell'iniziativa.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 17 maggio '77. Onomastico. Pasquale (domani Venanzio).

BIBLIOTECA «G. FORTUNATO»

Nell'ambito del programma di attività culturali, la biblioteca «G. Fortunato» piazza Giovanni XXIII Rione Traiano (palazzo municipale di Soccavo) ha organizzato per domani, alle 18 un incontro sul «I perché dell'adozione». Relatore il dottor Antonio Morier.

LA STORIA DEGLI USA DI ALISTAIR COOKE

Fino al 25 maggio all'American Studies Center verrà presentata, in edizione integrale, la serie di documentari sull'America del giornalista anglo-americano Alistair Cooke.

La serie, intitolata «America a personal history of the United States fu realizzata nel '72 per la televisione americana, ottenendo un grande successo e numerosi premi, anche all'estero. Il programma dettagliato è disponibile presso la sede del centro in via d'Isernia, 36.

CONCORSI UNIVERSITARI

Per il biennio accademico 74-75 è indetto un concorso per il conferimento del premio di laurea «Professoressa Emilia Nobile» alla migliore tesi di laurea in filosofia teoretica.

Le domande devono essere presentate entro le 12 del 4 giugno all'ufficio ricezione posta dell'Università (3. piano università centrale).

E' indetto anche un concorso della Facoltà di Economia e Commercio a 4 assegni biennali di formazione scientifica e didattica. I bandi dei due concorsi possono essere ritirati all'ufficio Affari Generali dell'Università di Napoli, in via S. Aspreno, 13 (piazza Borsa).

LUTTO

E' morto ieri il compagno Francesco Virzi. Alla famiglia le condoglianze della sezione «D. Vittorio» di Agnano e della redazione dell'Unità.

A NAPOLI L'AMBASCIATORE FRANCESE

Il dr. Tito Biondo, prefetto di Napoli e commissario del governo per la Regione Campania, ha ricevuto in visita, a Palazzo del Governo, l'ambasciatore di Francia in Italia, sig. François Puaux.

Successivamente l'ambasciatore si è incontrato con il presidente della provincia, Iaccono, e con i componenti della giunta.

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 138, via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. Centrale C. Lucci 5; via S. Paolo 20; **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** coll. Aminei 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** via L. Silla 65; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** via Manzoni 120; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano:** c.so **Chiaiano** 28.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 17 comitato federale della FGCI con Minopoli.

ATTIVO

Alle ore pomeridiane alle 18 della zona Vomero sul programma con Donise ed Olivetta.

ASSEMBLEE

A Pendino alle 19 su problemi della casa con D. Meo, a S. Giuseppe Porto del coordinamento della zona centro, ad Arco Felice alle 18 del comitato direttivo della zona con Russo a Marianella alle 18,30 del comitato della zona nord.

CONVEGNO SUL REGIME DEI SUOLI

Oggi pomeriggio alle 18 nella sala Carlo V del Maschio Angioino si svolgerà un convegno pubblico su «L'impegno dei comunisti per l'attuazione della nuova legge sul regime dei suoli.

Interverranno il compagno on. Alberto Todros e la compagna on. Eirene Sbriziolo.